

## **Comunicato stampa della Commissione Grandi Rischi (Sezione Rischio Sismico)**

2 novembre 2002 ore 20

Il terremoto del 31 ottobre alle 11:32 ha avuto una magnitudo Richter pari a 5.4. La scossa era stata preceduta da alcune scosse nella notte (01:25, 03:27), la più forte delle quali ha avuto magnitudo 3.5, che non potevano essere interpretate come “premonitrici” in quanto ogni giorno la rete sismica registra molte scosse di questo tipo senza che ad esse faccia seguito un evento più forte.

Il terremoto del 31 ottobre è stato seguito finora da oltre 160 scosse, tutte di magnitudo inferiore a quella principale. La maggiore, di magnitudo Richter pari a 5.3, è stata localizzata circa 12 km a SW di questa.

Le analisi preliminari sulle repliche localizzate con i dati di una rete sismica locale installata a partire dalla sera del 31 ottobre, mostrano che i terremoti hanno interessato una porzione profonda della crosta, intorno a 15-20 km. Ciò giustifica l'ampia area di risentimento delle scosse.

Pur ricadendo tra regioni caratterizzate da sismicità storica significativa, quali il promontorio del Gargano e la dorsale appenninica molisana (colpite da terremoti disastrosi rispettivamente nel 1627 e 1805), la zona colpita oggi non sembra essere stata interessata da terremoti significativi, e anche la sismicità recente registrata dalla rete sismica nazionale dell'INGV è molto limitata.

La coincidenza cronologica di questo terremoto con i fenomeni che si sono verificati all'Etna e con altre piccole scosse avvenute in altre zone d'Italia in questi giorni (Toscana, Sila, Romagna) è da ritenersi casuale.

Fin dal tardo pomeriggio di ieri, sono all'opera alcune squadre di sismologi e geologi. I primi hanno installato nell'area epicentrale una rete sismica mobile di oltre venti stazioni, allo scopo di comprendere meglio i dettagli del processo sismico in atto. I secondi stanno invece procedendo al rilevamento di eventuali rotture superficiali e di altri fenomeni indotti dalle diverse scosse.

Il terremoto non sembra associato a fagliazione superficiale e i dati sismici di precisione in fase di raccolta contribuiranno alla definizione della struttura sismogenetica sepolta. Allo stato attuale delle conoscenze, la faglia responsabile del terremoto sembra avere caratteristiche diverse da quelle associate ai forti terremoti della catena appenninica (ad esempio quello dell'Irpinia del 1980).

Come tutti i terremoti di questa entità, anche quello in corso sta manifestando una serie di repliche di cui non è possibile prevedere in dettaglio la durata e l'intensità sulla base delle conoscenze disponibili.

L'esperienza di passati terremoti non consente di escludere il verificarsi di ulteriori scosse di intensità confrontabile con quelle già registrate.

Prima del 1980 la classificazione sismica nazionale era basata soltanto sulle zone colpite da forti terremoti a partire dal 1908. Dal 1980 al 1984 è stata effettuata una prima

classificazione basata su criteri storico-statistici che tenevano conto di tutti i terremoti avvenuti in una certa area. La zona interessata dagli eventi sismici in atto non era stata colpita da nessun forte terremoto negli ultimi secoli. Nel 1997 il Dipartimento della Protezione Civile dava incarico alla comunità scientifica di formulare una proposta di riclassificazione sismica del territorio nazionale alla luce delle conoscenze scientifiche maturate. Nel 1998 la commissione istituita dal DPC formulò tale proposta in cui i comuni interessati dall'attuale crisi sismica venivano tutti classificati come "sismici".

Nello stesso anno il DPC ha emanato una ordinanza (No. 2788 del 25/06/1998) di individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale in cui i medesimi comuni erano tutti ricompresi.

Va sottolineato che variazioni della classificazione sismica del territorio possono produrre effetti di riduzione della vulnerabilità solo sulle nuove costruzioni, in quanto non obbligano in alcun modo ad intervenire sulle costruzioni esistenti.

Occorre pertanto enfatizzare l'importanza di ogni forma di prevenzione che in generale spazia dalla ricerca, alla formazione, all'incentivazione di interventi di adeguamento.

Nel caso specifico, qui ed oggi, prevenzione significa procedere sistematicamente a valutazioni di sicurezza di ogni edificio che presenti danni anche lievi e di ogni edificio che rivesta importanza strategica – ospedali, scuole, edifici pubblici. A valutazioni di questo tipo sono attualmente impegnati oltre 160 tecnici specializzati provenienti dal Dipartimento della Protezione Civile Servizio Sismico e dai servizi tecnici di alcune regioni.